



ANNO XIII - N. 3 - GIUGNO 1984

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 1° sem. 1984 gratuito ai Soci C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE» fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

NON PIÙ RETICOLATI NEL MONDO

E' questo l'appello che i caduti nei lager esprimono dal monumentale cippo a loro dedicato - il 20 maggio, al Bosco delle Penne Mozze - e voluto dai commilitoni che tale messaggio hanno raccolto dai morenti e fatto proprio, affinché di tanto sacrificio sia resa educativa testimonianza.

Considerazioni che sono state appassionatamente esposte dal Presidente nazionale dell'ANEI dopo la parte iniziale della manifestazione che si è aperta con la deposizione di una corona d'alloro al monumento alle Penne mozze e con la messa celebrata da Padre Giuseppe Malgarini - cappellano alpino ex internato - e accompagnata dai canti del coro "Monte Cimone" di Miane.

Oltre all'appropriato commento che il celebrante ha fatto del brano evangelico, ci piace ricordare la preghiera recitata per i Caduti nei Lager:

Dal profondo Ti invociamo, Signore, Tu che hai detto beati coloro che soffrono per amore della giustizia, abbi nella Tua Gloria i nostri Fratelli che per amore della giustizia si offrono alla morte nei reticolati della tirannide. Sia pace a noi, indegnamente vivi; sia pace a quanti sparsero per essi le più amare lacrime nella vana attesa e nel perenne compianto. Sia pace alla nostra terra riscattata alla libertà anche dal loro innumere sacrificio. Per questo dal profondo Ti invociamo, Signore.

Seguiti dal rito della benedizione, il presidente nazionale sen. prof. Paride Piasenti e il presidente provinciale di Treviso prof. Olvrado Polon hanno proceduto allo scoprimento del monumento, alla base del quale è stata deposta la corona d'alloro.

Il presidente del comitato per il Bosco delle Penne Mozze, prof. Mario Altarui, ha rivolto il saluto agli intervenuti e il ringraziamento all'Associazione promotrice dell'importante realizzazione, facendo poi dono al presidente nazionale dell'ANEI della medaglia commemorativa dell'avvenimento e, al presidente provinciale, dell'emblema del Bosco; al prof. Polon è pure stato consegnato l'attestato di adesione all'AsPeM della Federazione da lui presieduta, adesione - come dice la motivazione - deliberata per onorare - nel ricordo di tutti i propri

Caduti - gli Alpini, Artiglieri Alpini o appartenenti alle altre Specialità delle Truppe Alpine che ebbero nascita o residenza in provincia di Treviso e che sono caduti nei Lager nazisti o successivamente deceduti per cause derivanti dall'internamento.

Il sen. prof. Paride Piasenti - che ha fatto dono a M. Altarui della pregevolissima pubblicazione di Vittorio Valli "Ho scelto la prigione" che a cura dell'ANEI è recentemente uscita in seconda edizione - ha così iniziato il suo discorso accompagnato dai frequenti applausi:

Caro Altarui, autorità commilitoni dei vecchi tempi, alpini. Io mi trovo sempre più a disagio quando si tratta di prendere la parola per questi discorsi più o meno ufficiali. E' un disagio che si accresce di mano in mano che gli anni passano, di mano in mano che attorno a noi si infittiscono i ricordi, le immagini della voce silenziosa di questi che non saranno mai più con noi, e il disagio è tanto più grave qui in questo Bosco delle Penne Mozze che forse è il memoriale più complesso che esista in Italia, dedicato al sacrificio silenzioso e al ricordo di chi ha dato, spesso anche il nome, affinché il mondo e la nostra terra fossero migliori.

Dopo avere fatto cenno allo



Il rito religioso è stato celebrato dal salesiano P. Giuseppe Malgarini, cappellano alpino ex internato, che ha pure proceduto alla benedizione del monumento.

schieramento di stele che caratterizza il Bosco e alle molte opere monumentali che più organizzazioni patriottiche hanno provveduto e che sono le immagini di intere unità perdute nella bufera della guerra, il presidente nazionale dell'ANEI ha così continuato: *che cosa aggiungiamo noi alle parole che vengono da questi monumenti, che cosa possiamo aggiungere che già non dicano:*

monumento è il latino "monitum", ammonimento, che sentiamo dentro la coscienza perché questi monumenti, questi lapidi, questi nomi, questi cippi, quest'opera mirabile del nostro caro Simon Benetton, sono la voce della nostra coscienza, la voce del rimprovero, dell'assillo, della spinta, dello stimolo a bene operare; è la voce del rammarico quando non si è dato tutto quello che si dovrebbe alla vita della collettività, come tutto questi hanno dato per la vita della patria e dell'avvenire del mondo. E davanti a questo infinito silenzio che viene dai cimiteri lontani, davanti a questo brusio del bosco che continua negli anni e continuerà ancora nei secoli, mi viene da pensare come il grande poeta "e come quello infinito silenzio a questa voce vo' comparando e mi sovviene l'eterno e le morte stagioni e la presente". La presente siamo noi, forse non indegii di tanto sacrificio, proprio perché siamo qui a testimoniare il ricordo e a costituire il messaggio.

Qualche volta si sarebbe portati a disperare proprio perché si misura l'infinità dell'olocausto e la pochezza grama, mediocre scadente e spesso miserevole e spregevole della nostra vita nazionale; si sarebbe portati a disperare, eppure queste giornate ci danno un raggio di sole, eppure proprio in questo mese noi abbiamo annoverato la grande giornata di Montelungo che ricordava la pagina più drammatica e più angosciosamente sofferta di questi reparti che

improvvisarono in quel repentino mutamento di fronte politico e militare, improvvisarono la lotta aprendo all'Italia le pagine grandi e tristi e gloriose della sua libertà democratica, e poco dopo la manifestazione di Montelungo, li abbiamo visti trecentocinquantaquattrocentomila, non si contano neanche, tanto sono stati numerosi gli Alpini a Trieste.

PERSONALITÀ GIURIDICA ALL'ASSOCIAZIONE "PENNE MOZZE"

NELLA GAZZETTA UFFICIALE N.137 DEL 19 MAGGIO 1984 È STATO PUBBLICATO IL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN DATA 10 FEBBRAIO 1984, N. 146, COL QUALE - SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA DIFESA - VIENE RICONOSCIUTA LA PERSONALITÀ GIURIDICA ED APPROVATO LO STATUTO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

Ma cosa significava tutto quello? Significava che anche se tanti aspetti della vita presente ci umiliano e ci contristano, rimane però nel fondo del nostro popolo lavoratore tanta volontà di proseguire sulla strada migliore, tanto impegno per la vita collettiva per cui è facile trovarsi come ci si trova oggi in un piccolo numero attorno alle memorie del passato, tesi tutti ad un migliore avvenire.

Ecco allora che si rinnova la vita, ecco allora che una luce di speranza

il dovere, cioè il darsi agli altri perché questo è l'impegno che ci compete e come gli uomini liberi facenti parte di una libera collettività: il dare tutto quello che si può certo alla propria famiglia e ai propri affetti, ma anche a questa comunità che si chiama Italia, a quella più grande che verrà e speriamo che venga, che si chiama Europa, a quella più ampia ancora ed è la collettività del mondo intero; la voce del dovere, quel dovere che non obbietta, quel dovere che non abdica alle proprie



Una parte delle autorità intervenute, con il sindaco di Cison cav. Pierina Fedato.

viene da questi incontri così come le fronde del bosco cadranno a terra nell'autunno, ma che ritorneranno verdeggianti e anche più fitte nelle primavere venture. È una vita che continua soltanto se si fonda sulla base assolutamente indimenticabile del sacrificio e del dovere. Viviamo, e questa dovrebbe essere la parola che diranno i monumenti ai giovani che verranno negli anni prossimi, diranno la parola "dovere" non certo la parola della guerra che noi abbiamo vissuto e che noi abbiamo combattuto come e dove le circostanze ci portavano, facendo onore al nostro senso di dovere militare.

Non sarà la parola della guerra, ma sì la parola del dovere quella che tanto spesso oggi si dimentica in una marea di diritti che si avanzano e sovente sono bene e spesso fondati nella morale del giure, ma tante volte rispondono soltanto ad un concetto edonistico ed egoistico del proprio tornaconto personale; non

responsabilità, quel dovere che sa indossare la divisa militare come io la auguro a tutti i giovani che avevo a scuola: fatevi i vostri undici o dodici mesi di vita militare: sarete più uomini e più Italiani, e più degni cittadini del mondo.

Dopo aver ricordato la scelta, unica onorevole, che i soldati destinati ai lager seppero fare scrivendo la primissima pagina della Resistenza italiana, nel ricordare gli innumerevoli Caduti l'oratore ha soggiunto: Ne abbiamo lasciati là quanti? Anche qui i conti non si riesce a farli; saranno quaranta, saranno cinquantamila: la stessa entità delle cifre dà a questo sacrificio l'aspetto disumano di una apocalisse del secolo ventesimo. Eccoli qua, e dai loro ricordi l'ammonimento e l'auspicio: non più reticolati nel mondo. Ma ci pensate, poveri morti, cosa diranno di questa umanità

(segue a pag. 2)

segue da pag. 1

che ne ha creato dappertutto, cosa diranno di questo mondo dove sovente, a dispetto degli impegni internazionali solennemente stipulati, non si può nemmeno uscire dai reticolati della propria terra per comunicare con gli uomini liberi del globo; che cosa diranno?

Ecco allora il nostro impegno, l'impegno di quanti verranno qui e non verranno agli altri monumenti che abbiamo disseminato dappertutto soltanto per mettere pallida-

man mano che li abbiamo visti arrivare quassù in questa indimenticabile giornata e che ora rinnoviamo loro con tutto il cuore. Lo stesso sentimento lo esprimiamo a don Giuseppe Malgarini, cappellano militare, anche lui ex internato, che questa mattina ha celebrato la santa Messa per i nostri caduti e non soltanto per loro; siamo anche tanto riconoscenti al rag. Dal Moro e agli alpini del gruppo di Cison di Valmarino per la loro fraterna collaborazione per la posa di questa stele

fronde verdeggianti degli abeti si accostano al grigiore del ferro per suggellare la perennità del ricordo".

Immagini e parole bellissime. Qui da oggi vivono una seconda loro vita i nostri caduti sul fronte della Germania. Insieme ai ventimila morti per acqua nel mare Egeo e nelle Isole Joniche.

E qui, oggi, per i nostri Caduti, per tutti i caduti "tanatos è uguale adatanatos", come dicevano gli antichi greci: la morte, cioè, diventa vita immortale.

Alla riuscitissima manifestazione (che ha avuto termine con un rinfresco offerto dalla federazione provinciale degli ex Internati) erano presenti autorità e rappresentanze che è problematico elencare con la dovuta completezza.

Tra le insegne ricordiamo: il labaro-medagliere dell'Associazione Nazionale ex Internati, e quelli provinciali dell'Istituto del Nastro Azzurro, dei Combattenti e Reduci, dei Fanti, degli Artiglieri, del gruppo trevigiano "N. Sauro" dei Marinai, dell'Associazione Arma Aeronautica, della Cavalleria, dell'A.N.P.I., dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Arma Aeronautica, dei Caduti in Cefalonia "Divisione Acqui" con sede in Zero Branco; bandiere e labari dei combattenti di Rubano, Zero Branco, Selva del Montello, e Cison di Valmarino, dei Fanti e degli Artiglieri di Cison, dei Reduci di Russia di Vittorio Veneto, dei Mutilati ed Invalidi di guerra di Zero Branco, e (come sempre ammirevolmente presente) la bandiera del Comune di Zero Branco. Dell'ANEI, col citato labaro nazionale, c'erano quelli delle federazioni provinciali di Padova, Udine, Vicenza, Verona, e Treviso, e le bandiere sezionali della Val Comelico, di Pieve di Cadore, Cologna Veneta, Udine, S. Maria da Longa, Gonars, Padova, Udine, Gozzano, Tressano, Tombazosana, Zimella, e di quelle trevigiane di Trevignano, Caerano S. Marco, Oderzo, Pederobba, Codognè, Fontanelle, Silca, Preganziol, Fonte, Motta di Livenza, Pieve di Soligo, Riese Pio X, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Vazzola, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Refrontolo, Cessalto, Paderno del Grappa, Possagno, Follina, Quinto di Treviso, Roncade, Casier, Zero Branco, Maserada sul Piave, Casale sul Sile, Crespano del

to di Treviso, Ogliono, Cordignano, Revine Lago, Conegliano-città, Solighetto, Col San Martino, S. Lucia di Piave, Corbanese, Barbisano, Farra di Soligo, e Cison di Valmarino.

Con il sindaco di Cison cav. Pierina Fedato e gli accennati sindaci di Treviso avv. Mazzarolli e di Breda di Piave Bin e il sindaco di Zero Branco Pastrello, c'erano il vice prefetto dott. Francesco Collenea, il col. Melilli in rappresentanza del comandante il 5° Corpo d'Armata, il col. Bracal per il gen. Goffredo Canino del presidio di Treviso, il col. Maugeri della Divisione "Folgore", il col. Luciano Capriata comandante il Distretto militare di Treviso, il col. Libero Tonel capo della Commissione di Leva di Treviso, il ten. col. pilota Alessi per il col. Buglione comandante il 51° Stormo, il col. Posocco per il col. Piccolomini comandante il 2° Stormo, la signora Giuseppina Salsa Mazzoleni figlia del gen. M.O. Tommaso Salsa e vice presidente dell'Associazione "Penne Mozze", il commissario capo dott. Alba per il questore di Treviso, i generali Guido Sinopoli, Andrea Peracini pure ex internato e già comandante la 5ª Zona, Giorgio Ridolfi presidente della Confederazione provinciale delle associazioni combattentistiche, intervenuto anche in rappresentanza del presidente della sezione alpini di Treviso, il gen. Antonio Lovullo in rappresentanza dell'avv. L. Bertin presidente del Nastro Azzurro di Treviso, il comm. Adalberto Bianchini consigliere nazionale per le tre Venezie dell'Associazione Nazionale Paracadutisti, l'on. Elio Fregonese per l'ANPI di Treviso, la cav. Mercedes Genova Perissinotto ispettrice delle Infermerie Volontarie della C.R.I. di Treviso e Vera Zorzi ispettrice delle infermerie della Sinistra Piave (entrambe con numerose crocerossine), il direttore provinciale delle Poste dott. Giuseppe Di Cicco, il capitano Bettino Albiero comandante la compagnia carabinieri di Vittorio Veneto, lo scultore Simon Benetton, il comandante la locale stazione carabinieri mar. Poloniato, il mar. Romor della Guardia di Finanza di Conegliano, il mar. Caligiotti della Polizia stradale, l'aiut. di batt. comm. Walter Omiccioli per l'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica, il cav. Pietro Bazan presidente provinciale dei Mutilati ed Invalidi di

Guerra, il cav. Renato Brunello vice presidente della sezione ANA di Conegliano, Giancarlo Vercelloni vice presidente di quella di Valdobbiadene, e il geom. Fioravante Piccin vice presidente della sezione ANA di Vittorio Veneto.

Dell'Associazione ex Internati, oltre al presidente nazionale, sono intervenuti il segretario nazionale dott. Carlo De Luca e i consiglieri nazionali cav. Giuseppe Mercatalli di Firenze, rag. Enrico Busa di Vicenza, cav. Lino De Martin di S. Stefano di Cadore, ing. Albino Lazaro di Padova, prof. Giovanni Mariot di Vittorio Veneto, cav. uff. rag. Dorino Sommacal di Treviso, oltre al citato prof. Olvrado Polon; innumerevoli altri i presidenti provinciali e sezionali dell'ANEI.

Ugualmente numerosi i messaggi di augurale adesione pervenuti da autorità politiche, civili, e militari che in molti casi si sono pure fatti rappresentare: il sottosegretario per l'Interno on. avv. Marino Corder, il sottocapo di S. M. dell'Esercito Ciro De Martino, il direttore generale dell'Ufficio Ufficiali Esercito gen. Enrico Santaniello, il comandante il 5° Corpo d'Armata gen. Alberto Danese, il gen. M.O. Enrico Reginato, il presidente della Regione del Veneto prof. Carlo Bernini e l'assessore regionale Gilberto Battistella, l'avv. Leopoldo Ramanzini, prefetto trevigiano della Liberazione, il presidente del Nastro Azzurro avv. Luigi Bertin, il presidente dell'Associazione Vittime civili di Guerra comm. dott. Aldo Pettinati, il sindaco di Vittorio Veneto on. avv. Franco Concas, il sindaco di Montebelluna dott. Francesco Adami, il vice sindaco di Treviso Tullio Guadagnin, il presidente della Camera di Commercio cav. uff. Antonio Romano, l'ex internato p. Giacomo Manente (che avrebbe celebrato la messa) e tanti altri tra cui i vice presidenti nazionali dell'ANEI sen. dott. Luigi Candido Rosati e comm. Giovanni Vergnano, i consiglieri nazionali avv. Guido Sasso, dott. Vittorio Melandri, sen. Onorio Cengarle, e sen. Martino Scovacricchi, il presidente della sezione ANEI di Perugia Leopoldo Teglia e di Saluzzo Aldo Dutto, ecc. Molti hanno nel contempo assicurato - e siamo loro grati - di venire appena possibile al Bosco per visitare il memoriale e l'inaugurata nuova opera.



Il presidente nazionale dell'Associazione Nazionale ex Internati - sen. prof. Piasenti - durante il suo applauditissimo discorso.

mente un fiore o una corona, ma verranno anch'essi per compiere un atto di coscienza e fare una specie di meditazione laica su quello che si sarebbe dovuto fare, e il motto dei lager è forse il motto reale attuato nella vita di tutti i popoli e di tutti i paesi.

Questi mi pare che siano i vostri sentimenti in questa circostanza, se li ho bene interpretati.

Io spero di aver altrettanto bene interpretato la voce dei nostri mille e mille martiri: spero che essi non mi rimprovinno di aver gettato delle parole insincere al vento di questa dubitosa primavera trevigiana: spero che essi possano ancora una volta dire che in fondo noi viventi non abbiamo tradito il loro sacrificio né il loro messaggio.

Grazie Altarui - ha concluso tra i rinnovati applausi - per questa opportunità che ci hai dato, grazie per tutto quello che ci avete offerto con questa splendida sensibilità alpina. Noi ci ritroveremo, e qui ci ritroveremo, a fare i conti di quel poco o molto che avremo contribuito a far camminare la nostra Patria e il mondo verso un destino migliore e più degno di tanto e lontano e vicino sacrificio.

Il prof. Piasenti ha poi consegnato le tessere di Socio "ad honorem" dell'ANEI a tre personalità - il sindaco di Treviso sen. avv. Antonio Mazzarolli, il sindaco di Breda di Piave Giorgio Bin, e l'ex sindaco di Castelfranco Veneto (ma alpino sempre) avv. Gino Sartor - che si sono resi particolarmente benemeriti per la valorizzazione del sacrificio dei Caduti nei lager e per il civico apprezzamento ai superstiti.

La cerimonia ufficiale è stata così conclusa dal prof. Olvrado Polon presidente provinciale degli ex internati:

Prima che questo luogo ritorni al suo religioso usuale silenzio, compio il dovere di rivolgere un grazie sincero, e mi sia lasciato dire affettuoso, a tutte le autorità qui convenute a testimoniare con la loro autorevole presenza che quello che si è fatto oggi in questo Bosco delle Penne Mozze, oggi 20 maggio 1984, ha un profondo significato civile morale e religioso.

E' un grazie, signori, che gli ex internati della Marca trevigiana hanno indirizzato ad ognuna di loro

con un amichevole saluto a tutti gli alpini, che dopo la sgambata di Trieste si sono messi subito in marcia per non mancare a questo appuntamento.

Grazie veci e bocia. Grazie con una riconoscente stretta di mano ai valorosi Presidenti di tutte le associazioni patriottiche e d'arma sulle cui bandiere è scritta una storia di lacrime e di sangue come bene hanno interpretato i cantori del bravo coro "Monte Cimone" di Miane che ringraziamo per la loro spontaneità e la loro presenza.

Nè si possono dimenticare le Federazioni, le Sezioni e Sottosezioni degli ex Internati del Triveneto, arrivati fin qui con tutti i mezzi per essere vicini ai loro fratelli caduti, ai quali mandiamo il nostro affettuoso saluto rivolto anche al nostro Presidente Nazionale sen. Piasenti che da tanti anni tutti ci interpreta e ci rappresenta.

Infine un fraterno abbraccio a Simon Benetton poeta del ferro rea-



Il saluto del presidente del comitato per il Bosco, Mario Altarui, intervenuto anche in qualità di presidente dell'associazione "Penne Mozze" della quale la Federazione provinciale ANEI è socia.

Il servizio fotografico è stato gentilmente provveduto dall'alpino Roberto Pivotti di Udine.

lizzatore di questa opera, e al Prof. Mario Altarui ideatore di questo originale sacrario. L'arte dell'uno e la pietà verso i caduti dell'altro, hanno creato questo Bosco meraviglioso, come l'ebbe a definire la medaglia d'oro generale Enrico Reginato, bosco meraviglioso "dove gli alpini vivono una seconda vita e le

Grappa, Paese, Mareno di Piave, Altivole, Mogliano Veneto, Castelfranco, Breda di Piave, S. Biagio di Callalta, e di Treviso. Dell'Associazione Alpini, con i vessilli delle sezioni di Treviso e di Valdobbiadene, c'erano i gagliardetti dei gruppi di Sernaglia della Battaglia, Barcon, S. Giacomo di Veglia, Fontigo, Quin-

All'A.N.A. nuovo presidente nazionale

L'Assemblea dei Delegati dell'Associazione Nazionale Alpini, riunitasi a Milano il 20 maggio, ha eletto Presidente nazionale il Dott. Leonardo Caprioli, notissima figura di dirigente alpino che dà ogni affidamento per il buon andamento dell'associazione.

Nato a Bergamo nel 1920, Caprioli era studente nella facoltà di Medicina quando frequentò la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta; sergente al 6° Alpini fino all'agosto 1941, ha frequentato la scuola Allievi Ufficiali di Complemento a Bassano; sottotenente al battaglione "Edolo" del 5°, ha partecipato alla campagna di Russia e al conclusivo ripiegamento, e riveste attualmente il grado di capitano.

Nonostante i suoi impegni di medico, si è sempre intensamente dedicato all'attività associativa, ricoprendo i più svariati incarichi compreso quello di presidente della formidabile Sezione degli alpini bergamaschi le cui realizzazioni in campo sociale ed assistenziale sono tra le più significative che l'ANA può vantare.

La sua lunga esperienza anche quale componente del C.D.N. lo ha reso partecipe di ogni problema e di ogni esigenza, e siamo certi che sa-



prà continuare ed intensificare l'opera dell'avv. Vittorio Trentini che ringraziamo per quanto ha potuto fare per il progresso dell'ANA. Al Presidente Caprioli rivolgiamo - anche a nome dell'Associazione "Penne Mozze" fra le Famiglie dei Caduti Alpini - l'augurale compiacimento ed affettuosi saluti.

dalla 1ª pag.

3° regg., disperso in Russia il 17-1-1943; L. 50.000 da Da Riva Maria, Vidor, in memoria del figlio Guido, geniere alpino della div. "Tridentina" deceduto a Kasatin (Russia) il 20-2-1943;

L. 50.000 dal Coro "S. Lucia" di Biadene, in occasione di visita al Bosco; L. 20.000 da Maria Colles, Refrontolo, in memoria del fratello ten. Piero Colles del 2° regg. alpini, caduto in Russia;

L. 10.000 dall'Istituto del Nastro Azzurro - Vittorio Veneto.

Visite al Bosco

Le frequenze al Bosco hanno da qualche tempo assunto la media di 10-12 mila visitatori all'anno, ed anche in questa primavera spesso perturbata sono giunte numerose le visite organizzate. Limitandoci a quelle delle ultime settimane, ricordiamo l'arrivo di un gruppo di ufficiali

ALPINI DI MILANO

diretti a Trieste per l'adunata nazionale; occasione che ha fatto affluire molte altre comitive al ritorno dalla stessa adunata, tra cui i molti soci della

SEZIONE DI BERGAMO

arrivati con numerosi familiari.

Nel pomeriggio del 19 maggio (al mattino pioveva a dirotto) c'è stata la visita degli alunni delle

SCUOLE DI SERNAGLIA

accompagnati dalle insegnanti e dagli alpini (ed esprimiamo loro un elogio) del Gruppo dello stesso paese; è stata celebrata la Messa e fatto gentile omaggio floreale alla Madonna delle Penne Mozze.

Il giorno dopo si è svolto il grande raduno degli ex Internati, come da cronaca a parte, e nel pomeriggio della stessa domenica 20 maggio sono arrivati - dopo la visita fatta in mattinata a Vittorio Veneto (Messa a S. Raffaele, deposizione di una corona al monumento ai Caduti con saluto del gen. Marasco e delle autorità cittadine, visita al museo della Battaglia e alla cattedrale, pranzo all'Hotel Terme) i soci della

SEZIONE COMBATTENTI DI SOLBIATE OLONA

accompagnati dal citato nostro amico gen. Marasco e guidati dall'infaticabile bravo cav. Aldo Tronconi. Con i loro tre pullman (comprendenti anche i soci di Marnate) ce n'era un altro di iscritti alla

SEZIONE COMBATTENTI DI BRESCIA

per cui la presenza si è notata subito pur tra i molti ex Internati che avevano partecipato alla cerimonia del mattino.

Sono venuti addirittura con la banda musicale, che ha eseguito inni al momento dell'alzabandiera (eseguito con il grande tricolore portato dalla loro terra lombarda) e della deposizione di una corona d'alloro al monumento alle Penne Mozze.

Dopo il saluto del cav. Tronconi, Mario Altarui ha fatto dono dell'emblema del Bosco. Erano presenti il sindaco di Solbiate Olona cav. Giovanni Bianchi e il sindaco di Marnate comm. Genesio Colombo; e, oltre al cappellano don Angelo Porro, il presidente dei Combattenti di Solbiate Francesco Frontini e quello della sezione di Brescia-Fornaci Mario Vailati; il più anziano, ma non il più stanco, Pietro Bacigaluppi cavaliere di Vittorio Veneto della classe 1899.

Il presidente del Bosco - al quale sono state donate, graditissime, l'artistica medaglia del Comune di Solbiate Olona e la riproduzione della Colonna mozzata dell'Ortigara - ha poi accompagnato i nuovi amici nella visita al memoriale.

Il generale Marasco - presidente delle sezioni di Vittorio Veneto dei Combattenti e del Nastro Azzurro, e che vivamente ringraziamo - ha ac-

compagnato al Bosco altri ex combattenti nel pomeriggio della domenica successiva.

Il 2 giugno sono venuti con le famiglie gli alpini del

GRUPPO DI MESTRE

e il 9 giugno si è svolta la cerimonia di omaggio degli Artiglieri alla stele della M.O. Giovanni Bortolotto, cerimonia della quale parleremo più diffusamente nel prossimo numero.

Domenica 17 giugno è stata la volta degli alpini della

SEZIONE DI CIVIDALE

che vi hanno trascorso gran parte della giornata; e la domenica successiva sono stati al Bosco i soci del

GRUPPO DI CASELLE D'ASOLO

guidati dal capogruppo Joellis Santalucia e che vi hanno pure fatto celebrare la Messa dal loro arciprete.

Quello stesso giorno hanno avuto modo di incontrare gli alpini del

GRUPPO DI IMOLA

arrivati con due pullman e che hanno reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro al monumento alle Penne mozze.

Al momento di andare alla stampa, siamo al 1° luglio quando i

BERSAGLIERI DI CAMPOSAMPIERO

e i soci della "cassa peota" della stessa cittadina padovana sono giunti visitando tutto il memoriale intrattenendosi per l'intera giornata.

Anagrafe del Gruppo di Cison

LUTTI

Porgiamo sentite condoglianze per i lutti che hanno colpito alcune famiglie di soci.

Il 15 maggio è deceduta Caterina Possamai, nonna dei soci Loris e Silvano De Luca; e il 27 maggio ha cessato di vivere Fioravante Mazzerò, padre del socio Bruno Mazzerò.

MATRIMONI

Augurali felicitazioni alle nuove famiglie alpine.

Il 28 aprile il socio Riccardo Possamai si è unito in matrimonio con la signorina Rosanna Gallon; il 5 maggio il socio Virgilio Zorzatto ha sposato la signorina Tamara figlia del socio Tiziano Penzenin.

Opel TV Sicurezza
Economia
Valore dell'usato

TREVISAUTO
Una ragione in più
per scegliere
Opel.

**E non dimenticare
che....**

quando compri una OPEL
alla TREVISAUTO
non compri solo il massimo
della qualità tecnica, ma anche
la sicurezza di un servizio impeccabile



TREVISO viale FELISSENT n. 58 - TEL. 0422 / 63265

Sempre pronti a Consigliarla ed Assisterla

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto
a misura
dell'operatore



41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

«PENNE MOZZE»

GIUGNO 1984

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso
Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 1° sem. '84